

Il costituzionalista **Ceccanti**: il premio alla lista e non alla coalizione depotenzia i partiti

Italicum, anche al Cav conviene Ncd e Udc saranno costretti ad allearsi per forza

DI ALESSANDRA RICCIARDI

L'Italicum bis conviene anche a Berlusconi. A dirlo **Stefano Ceccanti**, costituzionalista ed ex senatore Pd, tra gli esperti del partito in quanto a riforme elettorali. «Il premio alla lista, e non più alla coalizione, depotenzia i partiti, a destra come a sinistra. E questo spinge a rafforzare i due principali partiti esistenti», ragiona **Ceccanti**, «per Berlusconi certamente un vantaggio, se vuole ricostituire il centrodestra». E poi ricorda: «Quella proposta da **Matteo Renzi** non è una soluzione nuova, ci si era già arrivati nel 2009 con il referendum di **Giovanni Guzzetta**, che poi però non raggiunse il quorum. Un peccato, ci sarebbe stata una migliore governabilità».

Domanda. Sulla revisione dell'Italicum proposta da Renzi, il Cav ha preso tempo. A chi conviene il premio alla lista e non più alla coalizione?

Risposta. Al Pd ma anche al Cavaliere, perché lo aiuta a ricompattare il campo del centrodestra, superando le distanze e le contrapposizioni di oggi. Con il premio alla lista che raggiunge il 40%

si depotenziano infatti i piccoli partiti, a destra come a sinistra. Il problema non è tanto superare la soglia minima di accesso, ma avere un potere di condizionamento sul governo. E questo, sparendo le coalizioni, ci sarà solo entrando nella lista. Si supera insomma la frammentazione. E in questa fase mi sembra un vantaggio non da poco per il centrodestra. Che poi si traduca in un rafforzamento di Fi però è tutto da vedere.

D. Perché?

R. Noi non sappiamo cosa deciderà Ncd sul piano nazionale. Un partito che si chiama Nuovocentrodestra dovrebbe ovviamente stare a destra. Il problema però è che governando con il Pd e contro Forza Italia diventa difficile poi spiegare agli elettori che si fa una lista contro Renzi. Le cose si sono complicate. Per Ncd ma anche per Udc.

D. Insomma,

ma, la collocazione ideale sarebbe a destra, ma l'esperienza dei fatti porta a sinistra...

R. È un problema vero per i centristi che si sono smarcati da Berlusconi e che hanno deciso di governare con Renzi. La gente non percepisce quali siano i motivi oggi per cui possono tornare con Fi e mettersi contro il premier nel cui esecutivo stanno militando, condividendone le linee strategiche di governo del paese. Un problema politico congiunturale che potrebbe diventare anche un problema identitario.

D. Alfano ha sempre giustificato il governo di larghe intese con la crisi.

R. Questa era una motivazione che poteva andare bene ai tempi del governo di **Enrico Letta**. Era un esecutivo di decantazione a basso investimento politico, che all'inizio lo stesso Berlusconi appoggiava. Poi, essendo saltato l'accordo con il Cavaliere, è entrato **Angelino Alfano**. Fatto fuori prima Berlusconi e poi Letta, con l'arrivo di Renzi le larghe intese sono diventate piuttosto strette e il governo molto più politico.

D. Nel Pd stanno en-

trando ex parlamentari di Sel e Scelta civica, ora pure dall'Ncd?

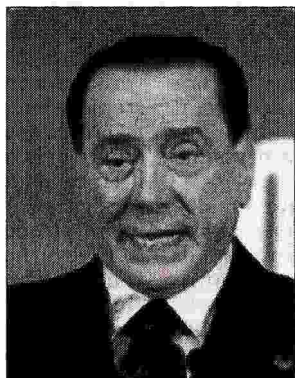
R. Alle elezioni politiche, Alfano e **Casini** dovranno decidere da che parte stare. Il risultato finale non è affatto scontato, sono possibili tutti gli scenari.

D. Nella corsa di Renzi a fare la riforma elettorale molti vi leggono la voglia di elezioni anticipate.

R. Il ritorno alle urne non può essere tanto anticipato perché l'Italicum, anche se dovesse passare quello rivisto, vale solo per la camera e presuppone che sia diventata legge la riforma costituzionale, con la ridefinizione del ruolo del senato. Anzi, le proposte che ha fatto Renzi vanno proprio nella direzione di rafforzare il funzionamento della riforma costituzionale.

D. In che senso?

R. Per alcune leggi è prevista la doppia votazione di camera e senato, e la camera per non cadere sotto il potere di interdizione del nuovo senato ha necessità di maggioranze qualificate. L'Italicum bis, alzando la soglia per il premio al 40%, consente di arrivare ad avere il 55% dei seggi, contro il 52% dell'attuale Italicum. Questo significa che chi vince avrà un margine di sicurezza in più. Una manciata di assenti non potrà più condizionare l'esito di una votazione legislativa.



Silvio Berlusconi

